

# LA NASCITA DELLA CHIESA VALDESE DI RIO MARINA

di Margherita Mellini

A metà del XIX secolo si sviluppano a Rio Marina i prodromi di quella che diventerà la Chiesa Valdese. Si tratta dell'unico vero episodio protestante in un'isola assai cattolica (si assisterà a qualcosa di simile, senza però un reale seguito, a Portoferraio e a Porto Longone), ed alcuni dei suoi componenti pagheranno cara la propria scelta confessionale, arrivando a lasciare l'isola.

Secondo la storia scritta dal pastore Giovanni Rochat sulle origini della Chiesa Cristiana Evangelica di Rio Marina, la prima bibbia protestante venne portata in paese dal Capitano Giovanni Cignoni nel 1853. Il riese si trovava a Nizza per commerciare in carbone, quando venne avvicinato da un fiorentino esule per motivi religiosi, Francesco Mediai. Da un'iniziale conversazione i due



Giovanni Cignoni

passano ad un'assidua frequentazione durante tutto il periodo del soggiorno del capitano: si trovano tutte le sere per leggere insieme il Vangelo e pregare. Questi incontri sconvolgono l'animo del Cignoni che torna a Rio Marina con una Bibbia propria, convertito a quello che ritiene un'ubbidienza ancora più forte e sincera, genuina, al suo credo cristiano. Appena a casa prova a diffondere le sue nuove idee tra gli amici più cari e tra i familiari. La reazione iniziale di tutti è di incredulità: impossibile mettere in dubbio le regole dettate dal clero ed azzardarsi ad aver accesso, senza alcun intermediario, alla parola divina. I due

fratelli, Pietro ed Olinto, il cugino Luigi e l'amico Angelo Quattrini, superati i timori iniziali, si appassionano alla nuova pratica. Proprio queste cinque persone possono essere individuate, infatti, come fondatori del movimento cristiano evangelico di Rio Marina. Con il moltiplicarsi delle bibbie a disposizione, il gruppo inizia ad allargarsi:



Angelo Quattrini

È molto rischioso venire allo scoperto, sono controllati dal parroco del paese, che si insospettisce sempre più, e tutto è tenuto in gran segreto.

Un fattore interessante, ai miei occhi, è l'apertura alle donne: queste vengono coinvolte solo in un secondo momento, forse coerentemente con il periodo storico che le vede in posizione subordinata, a volte nemmeno considerate degne per certe cose: nell'ottica protestante riescono a trovare dimensioni nuove. A tal riguardo Luigi Santini, nel suo saggio sulle "Origini e vicende del movimento evangelico-valdese a Rio Marina fino al 1945", sostiene che:

"Le donne di Rio smentiscono l'opinione che vuole proprio nella donna la custode della tradizione, non solo religiosa; queste 19 hanno fatto una scelta, personale, contestano la tradizione; avranno nella nuova comunità spazi di vita culturale, in iniziative autogestite. Era un fatto notevole, in una società ed in un ambiente come quello."

Il Rochat in particolare descrive la seguente situazione:

"Convertite, le donne furono più coraggiose e meno prudenti degli uomini. Alle amiche, ai parenti, che le rimproveravano di non più frequentare le cerimonie della chiesa, di non andare più a messa, sapevano dirne il perché, criticando il culto dei santi, che chiamavano una vera idolatria; ciò scandalizzava le une; ma vi era chi si mostrava disposto a fare eco a simili rimproveri."

Sembra di vedere, attraverso le parole di questo pastore del primo '900, la scena: la convinzione che il chiacchierare e l'impicciarsi sia un tratto tipicamente femminile si fa reale a partire dalle conversazioni delle comari, che intorno alle porte del vicinato, con un parlar semplice e diretto, senza preoccuparsi troppo di forma o riservatezza, fanno opera di evangelizzazione spicciola. E' uno stile completamente diverso di comunicare ed interagire rispetto a quello dei mariti, che comunque riesce a rendere ancora più popolare e diffusa la fede valdese nel piccolo paese elbano.

Nel 1858 avviene la prima perquisizione, ad opera dei poliziotti, per trovare le bibbie protestanti, considerati "libri proibiti" dal clero. Il particolare notevole è che le Bibbie in possesso degli evangelici si differenziavano da quelle approvate

ufficialmente dal Vaticano per il solo fatto che la versione redatta da Giovanni Diodati non conteneva i vangeli apocrifi (riconosciuti come canonici dal concilio di Trento, ma che tanto ancora fanno parlare e dibattere all'interno della Chiesa stessa). Queste Bibbie non furono trovate, perché ben nascoste in mezzo ai muri o nei forni, ma questo controllo rallentò gli incontri e le attività del gruppo, preoccupato da eventuali rappresaglie o ripercussioni.

Con l'unità d'Italia e la conseguente estensione dello Statuto Albertino alla Toscana, gli evangelici si sentirono finalmente liberi da costrizioni: smisero una volta per tutte di frequentare la chiesa cattolica cosa che, per salvaguardare le apparenze, avevano continuato, almeno saltuariamente, a fare; tolsero immagini di santi e madonnine perché, secondo la loro confessione, non meritevoli di essere adorati, e presero a diffondere palesemente il Vangelo. La risposta di Don Cristoforo, il prete del paese, si fece sentire e li fece convocare, per mezzo della Prefettura di Portoferraio, "con l'accusa d'eresia e di propaganda protestante". Nel maggio 1860 venne dibattuta la causa; vista la piena libertà di coscienza riconosciuta da Carlo Alberto, furono completamente scagionati.

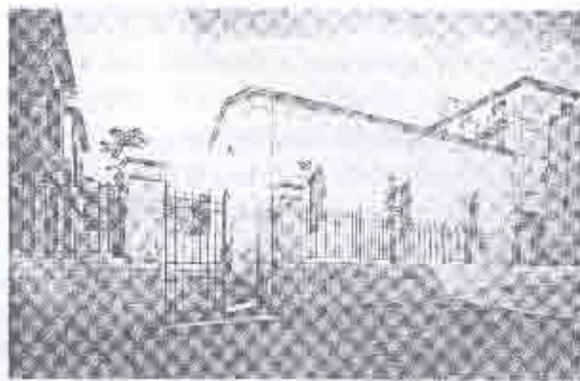
Nonostante queste piccole vittorie però, i valdesi non potevano vivere in maniera serena il proprio credo: tanti nel corso della storia della piccola comunità sono stati gli episodi di disturbo, le angherie, le piccole violenze quotidiane che hanno dovuto subire. Rochat dice:

"Furono brutti giorni per gli Evangelici di Rio; non si risparmiava loro né insulti, né minacce; si cercò di ridurli alla fame togliendo agli uni il lavoro, ricusando di prendere gli altri a bordo come marinai dicendo che portavano sfortuna; nessuno mandò più i suoi bambini alle scuole della Sig.ra Martelli."

La signora Marianna Martelli era infatti la maestra del paese che insegnava alla Scuola Evangelica, aperta nel 1862. La storia della conversione di questa donna è un esempio singolare. Era stata infatti mandata come spia dal parroco, sicuro della sua fedeltà, affinché scoprisse e lo informasse riguardo a certe riunioni e certe idee che stavano iniziando a circolare. Una volta trovatasi in contatto



Luigi Cignoni



Tempio Evangelico Valdese di Rio Marina

con il gruppo evangelico, ed avendo avuto l'opportunità di leggere la Bibbia, la signora si convertì alla nuova fede e divenne una delle componenti più attive della comunità protestante. L'educazione è uno dei pilastri della cultura valdese, la stessa lettura diretta della parola divina diventa strumentale contro l'analfabetismo, per cui fu nel processo naturale delle cose che, ancor prima di un luogo dove riunirsi, questi credenti pensassero ad avere una scuola per i loro bambini. Quest'istituto si sviluppò velocemente, riscotendo un gran successo tra i ragazzi stessi, perché promuoveva arti liberali come canto e musica, e dai primi 8 alunni del 1862 arrivò a contare, nel 1902, ultimo anno di attività per la maestra Martelli, ben 228 iscritti.

L'8 marzo 1863 è la data che segna la costituzione ufficiale della Chiesa Evangelica di Rio Marina. I suoi primi 23 membri ed il pastore Marchand provvidero ad erigere un tempio, in quello che ora è il centro del paese, ed un nuovo edificio per le scuole, ma i lavori furono ultimati solo un anno più tardi perché più volte boicottati e danneggiati da ignoti: si pensi solo che dovettero addirittura arrivare ad assumere gli operai "in continente" per riuscire ad aggirare in qualche modo il problema.

Dopo la questione del tempio si presentò infine quella del cimitero. In occasione infatti della morte di una neonata, figlia di Luigi Cignoni, uno dei fondatori del gruppo evangelico, il parroco non volle che il corpo fosse sotterrato nel camposanto, fino ad allora esclusivamente cattolico. Fu deciso perciò che a *Le Perelle*, in un terreno di proprietà del Quattrini dotato di un accesso un po' difficile, sarebbe sorto il cimitero valdese. Così fu, nel 1865, tanto che vennero conati per scherno i seguenti versi:

"Per seppellire quell'anime ribelle  
Fecero il campo santo alle Perelle"